NOI

DONNE

RIVISTA QUINDICINALE DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

La Festa del Lavoro sia per le Donne d'Italia la Festa della libertà, dell'emancipazione, della rinascita

1° MAGGIO E VITTORIA

Dopo vent'anni di schiavitù, anche i lavoratori italiani possono quest'anno unirsi apertamente ai lavoratori dei paesi liberi per celebrare la Festa Internazionale del Lavoro.

Per vent'anni la reazione fascista aveva impedito con la violenza che la giornata del 1° Maggio venisse solennizzata alla luce del sole. Alla libera, tradizionale festa del lavoro, gli schiavisti avevano sostituito, con brutale imposizione, la festa del cosidetto Natale di Roma, facendone il simbolo delle loro grottesche mire imperialistiche. Ma le masse lavoratrici l'accolsero fin dal principio come il simbolo della tirannide e di una catastrofica politica di aggressione.

Durante il tragico ventennio i lavoratori italiani non dimenticarono che era loro dovere mantener desto lo spirito della libertà. E, nonostante le minacce e le rappresaglie della polizia fascista, tutti gli anni, nella notte precedente al 1° Maggio, i muri delle città e dei villaggi si riempivano di scritte inneggianti alla festa del lavoro: il popolo italiano manifestava in questo modo il suo odio contro l'oppressore, la sua fedeltà alle libere tradizioni, la sua risoluta avversione alla politica rovinosa del fascismo.

La stessa ansia di rinnovamento, la stessa volontà di lotta, centuplicata dalle terribili sofferenze di questi ultimi anni, anima i lavoratori che celebrano oggi la loro festa.

Lassù, nell'Italia del Nord, partigiani, lavoratori, donne, ragazzi, tutto un popolo è in armi contro l'odiato oppressore tedesco e ciò moltiplica nei fratelli già liberati la volontà di battersi fino all'ultimo per cacciare i tedeschi, per distruggere il fascismo, per abbattere gli ostacoli che sbarrano la strada del progresso e della democrazia.

L'ultimo 21 aprile dei fascisti, di coloro che hanno venduto la patria ai tedeschi, tramonta nell'obbrobrio della sconfitta.

Per la nuova Italia, per l'Italia veramente democratica, sorge questo 1° Maggio ad annunciare la vittoria agognata e il popolo italiano lo celebra accingendosi, unito e risoluto, al lavoro per il rinnovamento della patria per un domani migliore.



SOMMARIO

I prigionieri ritornano, di Paola Silvestri.
Donne e Democrazia, di Gemma Russo.
Parlando con una contadina di Siena.
Azione sindacale di Maddalena Secco.
Salviamo l'infanzia.
Una novella di C. Mansfield.
La pagina della casa.
La 6. puntata del romanzo di J. Steinbeck « La luna è tramontata ».
Vita del Movimento.

ANNO II NUMERO 5
26 APRILE 1945
AMMINISTRAZ. DIREZIONE
Via 4 Novembre 144 - Roma
Sped. in abb. post. II gruppo
PREZZO L. 8

Le donne esigono l'epurazione!

Se l'attesa dolorosa della fine di questa guerra atroce si acuisce fino a diventare sofferenza fisica, non meno sentita è l'aspettativa di una Giustizia riparatrice verso coloro che ne furono responsabili e complici. Noi donne italiane non chiediamo sangue: l'Italia tutta già gronda sangue; ma è proprio per non vedere nuovi lutti che vogliamo, esigiamo una epurazione radicale completa.

Il travaglio materiale e morale da noi vissuto è stato grande e molto ancora sopporteremo se necessario; ma se la carne e l'anima doloranti saranno capaci di nuove prove, ci sia risparmiata la vista di coloro che ci hanno straziato negli affetti più cari.

Il compito della giustizia per togliere dalla vita civile questi miserabili non sarà difficile: la pubblica opinione già li ha individuati e li addita; i C. di L. N. potranno rendersi garanti della voce del popolo, che non sbaglia.

E insieme ai vivi non si placheranno i Morti:

quelli rimasti assiderati nelle steppe russe;

quelli abbandonati in Africa, impazziti di sole e di sete;

quelli di Grecia, sprovvisti del più indispensabile equipaggiamento militare;

quelli inghiottiti dal mare (vi rivedo ancora schierati in una piazza della Capitale con i volti tondi e tutti uguali della giovinezza, marinai-fanciulli del «Roma»);

quelli che caddero dall'aeroplano, bruciati o schiacciati contro terra;

i prigionieri e deportati in Germania che ebbero ed avranno la morte più lenta e più dura per esaurimento e per fame;

i partigiani, migliaia dei quali perirono fra torture che faranno fremere le generazioni future;

i detenuti politici, massacrati moralmente prima, materialmente poi;

le vittime d'incursioni aeree, delle quali nessuno potè contare le ore d'agonia dei sepolti vivi;

gli inermi, trucidati torturati arsi collettivamente.

Queste vittime sono milioni; i congiunti di queste vittime milioni di milioni. I loro assassini sono migliaia e ne conosciamo tutti il nome e l'indirizzo:

sono quelli che hanno voluto la guerra e non l'hanno combattuta;

che hanno finanziato il fascismo e continuano a finanziarlo;

i fascisti repubblicani qualificati;

i manganellatori di professione;

tutti quelli che ieri perseguivano ed imprigionavano gli antifascisti e che per una buona parte sono rimasti o rientrati ai loro posti.

Non c'è chi non veda i fatti e le prove tangibili di questo processo, mostruoso nelle dimensioni e nella tragicità, ma chiaro nell'esplicazione e nel verdetto.

E gli Italiani attendono: chi a denti serrati, chi impaziente, chi fiducioso.

I sopravvissuti di questa bufera infernale che si sono assunti il dovere della ricostruzione materiale e morale della Patria, sapranno che l'opera loro sarà vana se vittime e carnefici, perseguitati e persecutori, affamati e affamatori, saranno costretti, da una nequizia infame a vivere insieme. Ma ciò non accadrà.

Nerina Giannesi

I PRIGIONIERI RITORNANO

Lasciarono l'Italia rassegnati a compiere il loro dovere, privi i più del conforto di una idea per la quale valesse la pena di morire, consapevoli alcuni del disastro verso il quale sarebbe precipitato il loro paese. Pochi erano gli entusiasti, ubbriacati da un sogno di orgoglio e di prestigio.

Vennero poi i duri e logoranti anni di guerra, la fame, la sete, il freddo. Tutti soffrirono con le privazioni e gli stenti, l'umiliazione di essere strumenti di un governo infame o irresponsabile che speculava sul loro sangue, conobbero le truffe dei fornitori e degli appaltatori, provarono lo sconforto, la sfiducia ancora prima della sconfitta.

Molti caddero, i più furono fatti prigionieri. Vissero così in terre lontane, isolati, tra popolazioni straniere che molte volte li facevano responsabili delle azioni criminali di un governo che ormai tutti avevano appreso a giudicare nella sua giusta misura, riconfortati solo dal pensiero della famiglia, degli amici, anelanti ad un saluto, ad un messaggio della patria lontana.

Oggi è venuto il giorno del ritorno. Molti sono già ritornati in patria, molti ritorneranno fra breve. A questi fratelli ritrovati noi dobbiamo correre incontro con spirito di concordia, di solidarietà, di fratellanza. E' dovere di tutti noi e soprattutto di noi donne che restammo su questa terra nostra, di tutti i partiti e di tutte le tendenze di sentire imperioso il bisogno di avvicinarli, di accoglierli, di comprenderli.

Domenica 22 aprile si aprirà a Roma, per iniziativa del Comitato Nazionale dei Reduci, in collaborazione col Comitato Femminile di cui fa parte anche l'U.D.I., «la settimana del Reduce».

Raccolte pubbliche, spettacoli teatrali e cinematografici, feste nei centri rionali dell'U.D.I., conversazioni alla Radio, Messe a suffragio dei Caduti ed in ringraziamento per l'ottenuto ritorno in Patria, rappresenteranno le diverse attività ed iniziative di questa «Settimana».

Le nostre case da ricostruire, le nostre ferite da sanare, i molti delitti da punire, molti torti da riparare, sono tutti compiti che ci uniscono ai nostri fratelli che vengono dalla prigionia. Su questa base noi dobbiamo intenderci ed essi, i reduci di guerra, rientrino con le loro forze vive a riparare e far parte integrante della Patria e opera risanatrice e feconda di ricostruzione.

PAOLA SILVESTRI.



AIUTIAMO L'U.D.I.

L'U.D.I. ha bisogno di mezzi, di molti mezzi per poter far fronte alle innumerevoli spese. Per sopperire a queste esigenze sono state emesse azioni di L. 100 a fondo perduto.

L'importo viene diviso come segue: L. 60 al Comitato di Iniziativa; L. 25 al Comitato Provinciale e L. 15 al Circolo che ha venduto l'azione.

I Comitati Provinciali sono invitati ad inviare al Comitato d'Iniziativa l'importo corrispondente al numero di azioni che desiderano comperare.

DEMOCRAZIA è parola troppo usata oggi in Italia. Tutti si dichiarano democratici, i partiti e le associazioni, senza chiedersi criticamente se meritano tale aggettivo.

Democrazia è concezione e sistema di vita, è amore di uguaglianza, è rispetto di ogni persona umana, è concorde lavoro alla vita politica, è libertà propria e rispetto della libertà altrui, è difesa del diritto ed ossequio del dovere, è coraggio delle responsabilità, tutte cose che non si acquistano di colpo.

Per non incorrere in inganni che potrebbero portarci a gravi conseguenze, non escluso il ritorno di un fascismo mascherato, è nostro dovere distinguere le forze sinceramente democratiche da quelle che tali si dicono, ma tali non sono.

C'è un elemento nuovo nella scena politica del paese: la donna. E' e sarà questa una forza sinceramente democratica?

Oggi le donne sono nelle Giunte Popolari. Domani dovranno far parte dell'Assemblea Consultiva e della Costituente.

Le donne italiane, certo le meno responsabili del disastro del paese, senza nulla chiedere, accanto agli uomini sono scese nelle vie, nelle campagne per la lotta partigiana, accanto agli uomini hanno patito nelle carceri, sono morte sul patibolo. Questa dedizione alla causa della resurrezione nazionale, questo spirito organizzativo che ha creato una istituzione ben forte senza poggiare su forze ed istituzioni già costituite, testimoniano spirito e capacità prettamente democratici. Ottenuto il diritto al voto le donne non si sono preoccupate di fare la politica dei "posti" o delle "prebende", ma hanno continuato a guardare verso il popolo, a pensare al popolo. E mentre organizzano feste per i soldati che partono, preparano comizi femminili; mentre istituiscono corsi di cultura, si preoccupano della equa distribuzione dei generi alimentari.

Questa cura per i problemi più vari è proprio della donna, è espressione della sua femminilità. Questo spirito portato sul piano pubblico, al di sopra dell'angustia e dell'egoismo familiare, è democrazia pura. Che la donna sia matura per determinati aspetti della vita amministrativa del paese, che ci possa portare un sano spirito democratico, lo hanno testimoniato le donne di Sparanise (in provincia di Napoli), di Siena, di Ravenna ecc., che lavorano nella Giunta Comunale o nel Consiglio del popolo, ed all'unanimità sono state riconosciute dai compagni di lavoro come gli elementi più attivi.

E' dunque questa delle donne una forza nuova che saprà essere all'altezza del compito che attende il popolo italiano: rifare la Patria.

La loro onestà, il loro sincero desiderio di fare del bene, la bontà e la gentilezza della loro stessa natura, porteranno un elemento nuovo nella politica. Le donne non si piegheranno a vecchi schemi mentali, a politica di gruppo, esse sono forti del loro senso di umanità e perciò accetteranno una sola politica, in una sola militeranno: la politica democratica.

GEMMA RUSSO.

DONNE E DEMOCRAZIA

Le donne di Ravenna dopo aver lottato per la libertà, lottano per la democrazia

Care amiche,

Le donne di Ravenna hanno risposto all'appello della nuova Italia quando questa ha chiamato alla lotta i suoi figli migliori.

L'U.D.I. ha svolto un buon lavoro. In ogni villaggio è stata eletta democraticamente una donna nelle Giunte Comunali che da noi funzionano come Governo locale. Sono donne operaie e bracciantì che hanno capito che il termometro della situazione economica della popolazione ce l'hanno più le donne che gli uomini e che la donna nella Giunta popolare può rappresentare e risolvere con maggior competenza certe necessità familiari.

Queste donne elette si sono riunite, hanno discusso i loro problemi ed hanno capito che i problemi che interessano una in particolare, sono i problemi di tutte.

Ecco un esempio di quello che esse hanno fatto:

Per poter avere il latte per i bambini esse hanno fatto il censimento delle mucche lattifere, hanno controllato il quantitativo di latte ottenuto ed hanno proceduto esse stesse alla distribuzione. Hanno creato Commissioni di controllo e per tale lavoro si alzano ogni mattina alle 5. Il prezzo del latte è stato adeguato al costo del foraggio e a quello della manutenzione delle mucche.

Allo stesso modo esse sono riuscite a risolvere il problema della legna e quello del carbone vegetale ricorrendo agli alleati.

Altre donne sono state nominate nelle Commissioni di controllo dell'E. C. A. e, sempre all'U. D. I., è stato affidato il compito di fare gli accertamenti dei bisogni delle famiglie e la distribuzione dei viveri.

In Romagna il terreno è buono, come vedete, ma è la prima volta che partecipiamo alla vita amministrativa pubblica. Noi abbiamo molto entusiasmo, molto calore, passione e senso autocritico e nonostante non si abbia l'esperienza degli uomini, pure riconosciamo di aver dato prova di quello di cui le donne sono capaci.

Noi faremo ancora meglio, care amiche, ne sia certe, ed è con questa promessa che vi inviamo il nostro affettuoso saluto.

Il Comitato Prov. U.D.I. di Ravenna.

A Sparanise due donne fanno parte della Giunta Comunale

E' con una certa curiosità che ho avvicinato le due donne che nel nostro paese fanno parte del Consiglio Municipale, e la nota preminente che mi ha colpita è la semplicità con la quale esse si sono accinte ad un compito che, forse, per altri potrebbe sembrare arduo e difficoltoso. Le ho viste alla cerimonia inaugurale del « Consiglio del Popolo » sedute in mezzo agli altri consiglieri, per nulla impacciate dagli sguardi del pubblico e dei colleghi, prendere parte ai lavori del Consiglio senza turbamento alcuno; ed anche quando hanno preso la parola, l'hanno fatto con disinvoltura, lontane da ogni ricercatezza come se discorressero di argomenti a loro familiari. La prima che ho potuto avvicinare è la Bighi e:

— Quali sono stati i motivi che vi hanno spinta ad accettare la carica di consigliere comunale?

— Diversi sono i motivi che mi hanno spinta ad accogliere la carica di consigliere; ma ho accettato innanzitutto perchè si spezzi una buona volta quella catena di pregiudizi circa una pretesa minorità della donna nel risolvere gli innumerevoli problemi che assillano una popolazione, specie quelli interessanti la maternità, l'infanzia, la scuola, la vita ed il lavoro delle donne.

— Come è composta la vostra famiglia e quali sono le vostre occupazioni quotidiane?

— Ho marito e tre figli; faccio l'ostetrica e ciò mi assorbe buona parte della giornata, ma questo lavoro mi mette a contatto con molte donne alle quali non manco di far comprendere la necessità d'intervenire anche noi nella vita politica del nostro paese.

All'altra consigliera, la Mauro, ho chiesto:

— Quale problema della civica amministrazione desta in voi maggiore interesse?

— Varii sono i problemi che quotidianamente assillano il nostro paese duramente provato dalla guerra; io credo che in questo momento sia indispensabile occuparsi della qualità dei pochi viveri messi in vendita, contingentati o non, nonchè del costo, peso e regolarità nella distribuzione. All'uopo il « Consiglio del Popolo » ha nominato una Commissione della quale faccio parte anch'io. Il mio lavoro giornaliero si svolge, per la massima parte, nell'ambito familiare, rivolto ad accudire mio marito, ferroviere, ed i miei cinque figli.

Come si vede la semplicità con la quale le due consigliere hanno risposto ai miei interrogativi è la nota più attraente nel loro comportamento. Convinte di adempiere ad un'utile funzione sociale, le due consigliere si sono accinte ad esplicare quest'attività con lo stesso affettuoso interesse che prodigano nel seno delle loro famiglie ed in questa opera sono seguite con la più viva simpatia da tutti i nostri concittadini.

Veraluce Graziadei

Nell'Unione Sovietica ogni tre deputati al Soviet vi è una donna. Lo Stato Sovietico accordando alla donna l'indipendenza economica e culturale ha posto le basi della sua uguaglianza politica. Uomini e donne hanno gli stessi diritti nel dirigere la vita del paese.

228



In Ungheria e Romania, liberate dall'esercito sovietico, la terra è stata data a chi la lavora, ai contadini e ai patrioti che hanno lottato per liberarla.

SI AVVICINA LA MIETITURA

Migliaia e migliaia di donne andranno nei campi a mietere. Provvediamo a difendere il loro duro lavoro

Si avvicina il mese della mietitura. I braccianti, uomini e donne, giovani e vecchi, si preparano a partire, ad andare in altri paesi, in altre provincie. Nei treni carichi di passeggeri si incontreranno di nuovo quei viaggiatori con il sacco sulle spalle e la falce in mano, diretti ad un lavoro faticoso, estenuante che durerà 3 settimane, 4, 5, e poi basta.

Una volta, ho fatto un viaggio in treno con tanti di questi braccianti che tornavano a casa dopo la mietitura. Di fronte a me stava seduta una donna anziana; era stanca, dormiva. Il volto era tutto bruciato dal sole, tutto solcato dalle rughe. In grembo si teneva la falce bella lucente.

A fianco a me stava invece sua figlia, giovanetta di 16 anni. Anche lei era stata a mietere con la madre. Da Grumo (provincia di Bari) erano state fino ad Irsinia (provincia di Potenza) ed avevano lavorato tanto, dall'alba fino al tramonto.

La ragazza aveva il polso fasciato con una cordicella. Le domandai che cos'era, e mi spiegò che quella cordicella la metteva per non sentire la stanchezza del movimento del falciare. Mi descrisse lungamente come era necessario avere una grande esperienza per poter fare il lavoro senza avere il polso troppo indolenzito. Bisognava muovere tutto il braccio, non soltanto il polso, mi spiegava, per poter resistere. I primi due tre giorni le mani si gonfiavano per lo sforzo fatto per tante ore consecutive, ma poi passava.

L'immagine di queste donne mi ritorna alla mente con sorprendente chiarezza ora che si ritorna alla nuova stagione della mietitura.

E si pone nuovamente il problema: alle donne che ancora quest'anno saranno le più numerose ai lavori dei campi gli uomini essendo quasi tutti in combattimento, o prigionieri o dispersi quale salario verrà corrisposto?

In un contratto stipulato nel mese di novembre nella provincia di Grosseto veniva stabilito che le donne saranno messe nella categoria dei giovani al disotto dei 18 anni, o degli uomini al disopra dei 65 anni.

I contratti variano di provincia in provincia, di paese in paese, ma sono tutti all'incirca su queste basi.

Questo non è giusto. Non è giusto che il lavoro di ragazze o di donne sane robuste il cui rendimento è pari a quello di un uomo, venga retribuito come quello di un ragazzo o di un vecchio. Il problema è grave ed urgente: si tratta di migliaia e migliaia di donne che, dalle Puglie, dal Lazio, presto lasceranno le proprie case per andare a faticare per andare a mietere quel grano che darà il pane a tutta la popolazione.

Bisogna esaminare la questione e presto. Bisogna pure che si provveda per queste donne adibite a questi lavori un'alimentazione adeguata allo sforzo che esse sono chiamate a fornire. Donne e ragazze debbono essere messe in condizioni di lavorare bene e di mantenersi sane e robuste, perchè finita questa stagione ne verrà un'altra ancora e il grano dovrà essere mietuto ancora.

D. FORTI.

SCOMPAIONO LE SOPRAVVIVENZE FEUDALI DELLA VITA DELLA NUOVA DEMOCRAZIA

Parlando con Mina Biagini, contadina di Siena

M'avevano detto che Mina era una contadina.

Stavamo sedute l'una di fronte all'altra; io guardavo con una certa ammirazione quella bella ragazza giovane, sana, dal viso sereno, sorridente. Era appena arrivata da Siena ma era venuta subito all'U.D.I.

— Tu sei di Siena, Mina?

— No, io sono di S. Gimignano e fino all'8 settembre lavoravo la terra con mio padre che ha una piccola proprietà. Poi ho aiutato i ragazzi, su nei monti, sono diventata una G.A.P. e ora lavoro per le donne, perchè le donne hanno tanto da fare nella ricostruzione del nostro paese.

— Mina, parlami della campagna; noi qui siamo tanto staccate, conosciamo così poco, così male la vita della campagna!

— Ci sarebbe tanto da dire, non so ora da dove incominciare. Tu sai, sicuramente, che i nostri contadini sono abituati a portare le regalie ai proprietari. In alcune zone essi lo debbono fare mensilmente.

— Davvero? Ancora oggi si danno le regalie?

— Sì, però i contadini incominciano a ribellarsi contro questa ingiustizia, specie le donne. Così a Buonconvento le donne hanno deciso di non portare più i fitti ai proprietari. Esse sono riuscite ad influenzare tutti i contadini della zona, e con quel magnifico buon senso, tutto particolare delle nostre donne, hanno deciso di organizzare con tutti quei prodotti, uova, polli, conigli, ecc., un piccolo mercato settimanale.

— Racconta, racconta, Mina.

— Cosicchè ogni giovedì la popolazione accorre per la distribuzione di tutta quella roba.

— Ma a Buonconvento soltanto è stata presa quest'iniziativa?

— No, anche a Bibbiena hanno incominciato a mettersi su questo terreno e le donne portano i prodotti alla cooperativa che li distribuisce alla popolazione della città.

— Ma quanto tu mi dici, è tanto interessante, Mina!

— Sì, lo so. Tu vedi da questo come le nostre donne della campagna lavorano; come sentono la necessità di organizzarsi. Le nostre contadine hanno una serie di problemi da porre. Dei fitti da dare ai proprietari si sono in parte liberate, ma esse sono ancora tanto sfruttate con la prestazione obbligatoria della mano d'opera. Però c'è nelle campagne una mentalità nuova, una grande sete d'istruirsi, di imparare, di difendere i propri interessi. Vorrei parlarti ancora ma me ne debbo andare.

— Grazie, Mina; io mi sento arricchita da questa conversazione con te. Grazie di nuovo.

DINA.



Laboratori femminili

Per alleviare il grave problema della disoccupazione, della grande miseria di vaste categorie di lavoratrici, l'U. D. I. di Firenze ha fatto aprire grandi laboratori a carattere popolare a Rifredi, Bagno a Ripoli, Carmignano, in cui vengono confezionati oggetti con materie prime esistenti nella Provincia. I prodotti vengono poi venduti dai venditori ambulanti. Le donne sono però già in movimento per ottenere un negozio in città in cui rivendere le merci prodotte nei vari laboratori.

AZIONE SINDACALE

VITTORIE

Conseguite

La Commissione consultiva femminile sindacale presso la C. G. I. L. ha riscosso la fiducia di tutte le lavoratrici manuali e intellettuali. Lavoratrici delle più diverse categorie sono ricorse ad essa e ad essa hanno illustrato e sottoposti memoriali contenenti le loro rivendicazioni.

Detti memoriali furono presentati dalle operaie delle Manifatture Tabacchi, dalle rappresentanti delle lavoratrici di vari gruppi aziendali quali la Società Teti, l'Italcable, la Società Romana Elettricità, Società Acqua Marcia, Istituto Poligrafico, e dalle Postelegrafoniche.

Tra le rivendicazioni che venivano poste, la più importante era quella del riconoscimento di capo-famiglia alle donne aventi genitori o figli a carico. La questione era stata sollevata già da mesi e ormai sembrava che nulla si potesse ottenere. Essa interessava centinaia e centinaia di donne le quali dovevano sopportare da sole il peso di una famiglia e, pur lavorando, non riuscivano a far fronte a tutte le necessità quotidiane della vita.

Il vivo interessamento è stato coronato da successo: il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro ha risolto nei sensi da noi indicati, la questione del riconoscimento della qualifica di capo-famiglia alle donne con genitori o figli a carico ed ha precisato:

1) che la qualifica di capo-famiglia agli effetti della corresponsione dell'indennità caro-vita, deve essere riconosciuta alle donne che abbiano genitori a carico;

2) che conservano la qualifica di capo-famiglia le donne con figli a carico di età superiore ai 14 anni se i figli risultano inabili a qualsiasi lavoro.

Da conseguire

Ma accanto a questa rivendicazione ottenuta ve ne è un'altra di eguale importanza da raggiungere: quella del riconoscimento della qualifica di capo-famiglia alle donne nubili e vedove senza figli.

Tale rivendicazione è posta in tutti i memoriali compreso quello presentato dalle varie Associazioni femminili quali l'U. D. I., l'Alleanza Femminile, C. I. F., F. I. L. D. I. S., nonchè i Sindacati della scuola media ed elementare.

Tenuto presente che un gran numero di donne non sposate oppure vedove senza figli, ha sulle spalle l'onere della famiglia dalla quale proviene, la Commissione Consultiva Nazionale si è fatta interprete dei voti di tutte le lavoratrici, affinchè, date le attuali tristi condizioni di vita, venga esteso anche ad esse il riconoscimento della qualifica di capo-famiglia.

A questo fine nella riunione del Comitato Direttivo della C. G. I. L. tenutasi l'11 e 12 aprile, la responsabile della Commissione nazionale e nello stesso tempo rappresentante delle lavoratrici nel suddetto Comitato, ha posto in discussione la questione dopo di che fu votato un ordine del giorno.

Un'azione sarà svolta dalla Commissione e, data la giustezza della rivendicazione, si può sperare che le trattative saranno portate a buon termine e ad esclusivo beneficio delle lavoratrici italiane.

Quello che è necessario, pertanto, è che le lavoratrici di ogni categoria siano attive nella vita sindacale e intervengano esse stesse a sottoporre e a far valere quelli che sono i loro diritti e le loro giuste rivendicazioni.

Mettiamoci al lavoro, dunque, tutte unite!

MADDALENA SECCO.

VISITA AD UNA CARTIERA DI ROMA

Siamo arrivate alla via Appia Antica dove vi è la Cartiera e abbiamo avvicinato le operaie che vi lavorano. Abbiamo voluto sentire quali sono le loro condizioni di vita e di lavoro e dopo la nostra conversazione con loro ci siamo rese conto che queste sono abbastanza penose.

Esiste la commissione interna nella quale vi è una donna, ma il padrone decide di parecchie questioni senza interpellare i rappresentanti delle maestranze.

Quanto al salario, è peggio che andar di notte: nessuno sa di quante voci sia composto; tutti sanno soltanto che è molto basso e che non è sufficiente per far fronte alle esigenze di questi tempi difficili. Le donne trasportatrici, ad esempio, percepiscono L. 2,70 all'ora, le cernitrici pure e le allestitrici L. 3.50. Sono tutte donne e ragazze che ci dicono la stessa cosa: la nostra paga non basta neppure per comprare il pane.

Un'altra ragione di malcontento esiste pure per il fatto che la direzione non fornisce le tabelle paga con specificate le rispettive categorie e in tal modo nessuna sa a quale categoria appartiene e quale paga oraria è stabilita per la categoria stessa.

E' questa una triste realtà; tutte le aziende vanno oggi avanti applicando i vecchi contratti di lavoro che non riconoscono alle donne alcuna qualifica, nessuna specializzazione. Nel caso della Cartiera Latina, poi, a tutto questo si aggiunge ancora la mancanza di tabelle salariali. Tutte le operaie rivendicano un'aumento serio della paga-base; un miglioramento della mensa e la partecipazione all'amministrazione della mensa stessa a fianco degli impiegati. Rivendicano inoltre che il padrone consulti la commissione interna prima di prendere decisioni concernenti la maestranza.

ALBA MELONI

della Commissione Giovanile Sindacale



NOI DONNE DOBBIAMO SALVARE LE

- DALLA MISERIA
- DAL DEPERIMENTO
- DALLA DEPRAVAZIONE
- DALLO SFRUTTAMENTO
- DALLA NUOVA GUERRA

L'U.D.I. per l'Infanzia: alcuni esempi

1

Un censimento dei bambini abbandonati della città di Terni, fatto per iniziativa dell'U.D.I., ha dato la cifra di 235. Trenta di questi fanciulli erano minacciati di tubercolosi.

Oggi tutti i 235 bambini sono stati ricoverati sia al Sanatorio, sia all'Orfanotrofio o presso Istituti vari.

Quante migliaia di nostri bambini potrebbero essere aiutati se altri Circoli dell'U.D.I. seguissero l'esempio delle donne di Terni!

2

A Roma, al quartiere del Latino-Metronio, si è aperto, per iniziativa dell'U.D.I. e con l'aiuto dell'Ente Assistenza, un asilo che raccoglie 180 bambini bisognosi del quartiere. Le donne e le ragazze prestano ogni giorno la loro opera gratuitamente.

3

Piccoli lustrascarpe, piccoli mendicanti: ce ne sono tanti nelle nostre città. L'U.D.I. di Firenze, d'accordo con le autorità, ha deciso di occuparsi di loro ed ha organizzato una grande festa per raccogliere fondi che permetteranno di soccorrere questi bambini.

Sempre per iniziativa dell'U.D.I. sono stati aperti a Firenze molti asili infantili. D'accordo con il Comune e per aiuti dati dagli Alleati, in molti di questi asili viene data la refezione calda.

4

Per l'assistenza ai bambini l'Unione Donne Italiane pensò, a suo tempo, che cosa bella e gentile sarebbe stata chiedere che i bambini delle scuole che potevano dare, dessero qualcosa per i loro fratelli più poveri.

L'Ispettore prof. Vocca a cui alcune nostre rappresentanti fecero la richiesta, con immediata comprensione e sensibilità dette il permesso affinchè questa raccolta di fondi nelle scuole fosse resa possibile; ed ebbe un risultato cospicuo di cui dobbiamo essere grati agli insegnanti tutti ed ai fanciulli che con tanta generosità risposero all'appello.

I fondi così raccolti sono destinati alla preparazione di indumenti per il prossimo inverno: già fin d'ora l'Unione Donne Italiane ha avuto sbloccata una discreta quantità di lana tessile che appena filata sarà lavorata nei nostri circoli e dalle nostre aderenti e trasformata in calde magliette e calzettoni per i bambini.

Ecco l'elenco delle somme versate dalle scuole di Roma:

Scuola media, L. 260; Enrico Pestalozza, L. 2000; A. Cadlolo, L. 100; Nazario Sauro, L. 1073; Dante Alighieri, L. 3553; Francesco Crispi, L. 1235; E. Ruspoli, L. 1500; Alfredo Rocco, L. 2261; XX Settembre 1870, L. 8491; Principessa Iolanda, L. 2000; Marcantonio Colonna, L. 775; Giuseppe Garibaldi, L. 4193; Id. sezione maschile, L. 442; Scuola elementare, L. 7581; Guido Alessi, L. 4875; G. B. Arquato, L. 300; Federico D. Donato, L. 446; Andrea Blasi L. 3395; Vittorio Emanuele III, L. 316; Guglielmotti, L. 6711; Scuola elementare, L. 8639. — Totale L. 61 085.

5

Alla Manifattura Tabacchi di Napoli lavorano 1100 donne. Nel Nido vengono custoditi dai 30 ai 45 bambini al giorno con età fino a due ed anche a tre anni.

I rifugi (non si possono chiamare diversamente) dove i bambini trascorrono la giornata, sono rappresentati da due sudici e freddi cameroni. Vi sono le culle con materassi e guanciali, mancano le lenzuola, le federe, le coperte, manca tutto, insomma. I bambini dormono così adagiati su quei sporchi materassi ricoperti solo dai loro miseri cenci; qualche mamma si è procurata un sacco che viene utilizzato come coperta.

Nella nostra visita abbiamo chiesto cosa davano da mangiare a quei bambini: «Nulla», ci hanno risposto. Per tre giorni alla settimana vengono sottratti alla mensa operaia 3 chilogrammi di pasta: così per tre giorni alla settimana viene distribuito ai bambini un cucchiaio di pasta e patate.

Di fronte ad una situazione così dolorosa il nostro primo compito è stato quello di spingere la Commissione interna a muoversi per migliorare le condizioni di quel Nido. Siamo stati quindi dal Direttore della Manifattura e lo abbiamo invitato a stanziare un fondo per l'acquisto delle lenzuola, coperte e guanciali.

Ci siamo poi rivolti alla Sepral per ottenere i viveri. Mercè il giusto indirizzo di questo Ente abbiamo svolto la pratica con il Comando Alleato, che ha concesso un'assegnazione fissa quindicinale di zucchero, pasta, olio e farina. I bimbi hanno ora, quindi, la loro pappa sicura.

I Nidi esistenti in alcune altre fabbriche erano quasi tutti nelle stesse condizioni di quello della Manifattura Tabacchi SS. Apostoli, ma ovunque, con il nostro intervento, abbiamo ottenuto un miglioramento.



LINA HA LASCIAT

LINA VACCHI, la nostra martire di Ravenna, ha lasciato una bimba di 10 anni. Ho parlato alcuni giorni fa con la piccola Lorenza, con lei che è divenuta un po' nostra, di tutti noi che alla sua mamma fummo compagni di fede e di lotta. Aveva molte cose da dirmi. Il giorno prima era stata al fronte a trovare i partigiani. Quando vi giunse fu spaventata dallo scoppio dei cannoni, ma subito le spiegarono che erano granate in partenza «Allora non ho più avuto paura», mi disse.

La portarono poi al Comando.

Mentre parlava di questo sembrava proprio che la piccola fosse ancora là. Negli occhi le brillava ancora la grande gioia che li aveva provato. Tutti l'accolsero festosamente. Ognuno aveva una parola affettuosa, un gesto di tenerezza per lei. Qualcuno la stuzzica un po' quando ad un nuovo scoppio improvviso si irrigidisce un poco. «Ma io non avevo proprio più paura», mezzo ai suoi pa... il Comandante ... parlare e l'ono... le dà una grande p...

Arriva l'ora del p... grande gioia anch'... come una piccola p... gia il rancio nella g... no?» le chiedo. «C... «ma anche se non ... to buono, l'avrei ma... te, perchè non era di...

A questo punto la ... mi dice che vorrebbe ... al fronte: «Però ... ve», afferma. «Pi... do. «Quando piove ... e non si gira bene. ... io vorrei sempre ... loro», mi risponde. ... tanto piacere lo sta... ni?», le chiedo. «P... no contro i tedeschi ... mi risponde. Un'altr...

I NOSTRI BA

NERAZIONI FUTURE

ORGANIZZIAMO LE COLONIE ESTIVE

La Commissione per l'assistenza, della quale è organizzatrice Maria Romita, da un pò di tempo cerca di pensare alle colonie estive. Naturalmente la UDI non può creare le colonie ma può e vuole suscitare l'interesse, mettere in moto le persone dalle quali dipende il funzionamento. A Roma è stato fatto già molto. Le difficoltà non sono poche perchè occorre avere il modo di cucinare e dare un pasto caldo con minestra e quindi dove non ci sia altra possibilità bisogna mettere cucine da campo. L'A.T.A.G. darà i mezzi di trasporto e le dottoresse dell'U.D.I. visiteranno i bimbi offrendo la loro diretta assistenza sanitaria. Il personale dovrà essere preso dalle scuole perchè le maestre conoscono i piccoli e i loro bisogni, sanno dare un tono educativo anche alle libere ricreazioni, hanno quello spirito e quell'amore che per i bimbi è necessario.

Tutto questo non resterà sulla carta. Qui a Roma l'assessore è stato autorizzato a mettere una sopratassa su tutti i diritti comunali e noi pensiamo che in altri luoghi, dove questo non basti, si possa mettere una sopratassa anche sui luoghi di divertimento. Certo occorre che si formi in ogni luogo un Comitato perchè cerchi il luogo più conveniente, perchè trovi il personale adatto, con un minimo di attrezzatura per poter accogliere i ragazzi.

Oltre il Sindaco possono essere interessate le Camere del Lavoro e le organizzazioni locali.

Il Comitato dovrà agire con energia, suscitando l'interesse della popolazione perchè le colonie, sia le permanenti sia quelle diurne, più modeste forse ma più facili a costituirsi, sono un elemento primo di assistenza ai fanciulli e in questo periodo difficilissimo acquistano un tale carattere di provvidenza sociale che s'impongono alla coscienza di tutti, e in particolar modo di noi donne.

E. S. Cabrini.

* * *

Un primo passo è stato fatto l'anno scorso in provincia di Napoli. La Cassa Mutua degli operai' Navalmeccanica aprì una colonia marina che accolse 500 bambini. Tutti i bambini durante la permanenza della colonia avevano guadagnato dai 2 ai 3 Kg. di peso!

Il costo totale della colonia è stato di L. 380.000 versate generosamente dalla Cassa Mutua degli operai. Ci risulta che per il 1945, essa sarà ampliata e perfezionata in modo che un numero ancora più grande di piccoli potrà essere accolto.

UNA BIMBA

... la vicino fin qui tutto animato e soggiunge subito: «Eppoi perchè la mia mamma li ha sempre aiutati».

Voglio dissipare quell'ombra e le chiedo: «Cosa farai quando sarai grande?». «La maestra», mi risponde. Pensa un poco, poi: «La partigiana non potrò farla, perchè allora la guerra sarà finita, ma certo qualche cosa ci sarà pur da fare!».

Così san rispondere alla sventura le giovani esistenze che, nate sotto l'oppressione nazifascista, respirano già l'aria della nuova libertà. Con nel cuore un dolore troppo grande, per essere compiutamente compreso da loro, rivolgono gli occhi fiduciosi al domani. Sentono che in quel domani «qualche cosa ci sarà pur da fare» — per tutti. E nel loro modo di sentire, c'è già la promessa che a quel qualche cosa esse si dedicheranno con consapevole dedizione.

Con dei figli così l'Italia non può morire.



BINI DEBBONO CRESCERE FORTI E FELICI

QUESTO FINALMENTE E' AMORE!

NOVELLA DI CATERINA MANSFIELD



Pareva proprio impossibile che si potesse essere tristi in una mattina così radiosa; e Edna concluse che al mondo, quella mattina, di triste non vi era che lei. Tutte le case avevano le finestre spalancate. Giungevano dall'interno suoni di pianoforte: piccole mani che si rincorrevano e poi si sfuggivano in esercizi di scale. Nei giardini colmi di sole, luminosi di fiori primaverili, gli alberi palpitavano.

Forse anche Edna non appariva poi così triste come si sentiva di essere. Non è facile avere un'aria angosciata a diciott'anni, quando si è molto carine e le guance, le labbra, gli occhi splendono di salute. E, sopratutto, quando si porta un vestito azzurro, di modello francese, e il nuovo cappellino primaverile è guarnito di fiordaliso. E' vero che essa teneva sotto il braccio un libro rilegato in un'orribile pelle nera, e forse quel libro dava all'insieme una nota triste, ma si trattava di un semplice caso: era la solita rilegatura dei volumi della biblioteca. Edna aveva colto il pretesto di andare alla biblioteca, per uscire di casa e poter pensare a suo agio, rendersi conto di quanto era accaduto e vedere che cosa le rimanesse da fare.

Era accaduta una cosa terribile. Di colpo, a teatro, la sera prima, mentre sedeva accanto a Jimmy nei numerati di galleria, senza un attimo di preavviso — prova ne sia che aveva appena finito un cioccolatino alla mandorla e stava restituendogli la scatola — si era innamorata di un attore. Dico, in-na-mora-ta....

Non aveva mai immaginato che si potesse provare nulla di simile. E la sensazione non era affatto piacevole. E neppure eccitante. A meno che non vogliate chiamare eccitante un orribile senso di desolata infelicità, di sofferenza e di sconforto. Unita a ciò la certezza che se quell'attore l'avesse incontrata all'uscita, mentre Jimmy fosse andato a prendere la vettura, ad un solo suo cenno, ad un gesto ,essa lo avrebbe seguito in capo al mondo, senza più pensare nè a Jimmy, nè al padre, alla mamma, alla sua casa felice e alle innumerevoli amiche...

La rappresentazione era cominciata abbastanza allegramente: proprio all'altezza dei cioccolatini alla mandorla. Ma poi l'eroe era diventato cieco. Momento terribile! Edna aveva pianto con tanta effusione da dover ricorrere anche al morbido e ben ripiegato fazzoletto di Jimmy. Non già che piangere fosse fuori di luogo. Tutto il teatro era in lacrime. Persino gli uomini si soffiavano il naso con uno strano rumore di trombe e fingevano di scrutare il programma, invece di guardare il palcoscenico. Jimmy, ad occhi asciutti per fortuna — che cosa avrebbe fatto Edna senza il suo fazzoletto? — le stringeva la mano, sussurrandole: «Coraggio, cara!». Ed era stato a quel punto che essa, per fargli piacere, aveva preso l'ultimo cioccolatino alla mandorla e poi gli aveva restituito la scatola. Quindi c'era stata quella scena straziante dell'eroe, solo sul palcoscenico, al crepuscolo, in una stanza deserta, mentre fuori suonava una musica e dalla strada giungevano echi d'applausi. Egli aveva tentato — oh, che pena, che pena! — di raggiungere a tastoni la finestra. V'era riuscito, alla fine; aveva sollevato con una mano la tenda ed era rimasto là, in piedi, mentre un raggio di luce, uno solo, gli cadeva in pieno sul volto senza sguardo, e i suoni della musica si perdevano in lontananza...

Fu proprio in quel momento che Edna capì come la vita per lei non avrebbe più potuto essere la stessa. Ritrasse la mano da quella di Jimmy, si abbandonò all'indietro e chiuse per sempre la scatola dei cioccolatini. Questo finalmente era amore!

Edna e Jimmy erano fidanzati. Ella aveva i capelli rialzati da un anno e mezzo; erano fidanzati ufficialmente da un anno. Ma entrambi sapevano che si sarebbero sposati fin da quando passeggiavano con le loro mamme ai giardini pubblici e si sedevano a far merenda sui prati, con un biscotto e un pezzo di zucchero d'orzo ciascuno. E d'altra parte era una cosa così convenuta, che Edna aveva portato per tutti gli anni di scuola un modesto anellino di fidanzamento. E, fino a quel giorno, si erano voluti un gran bene.

Ma ora tutto era finito. Così irrimediabilmente finito che Edna non riusciva a capacitarsi come Jimmy non lo capisse. Con un sorriso triste e giudizioso sulle labbra, svoltò nei giardini del Convento del Sacro Cuore e cominciò a salire il sentiero che portava alla Hill Street. Meglio saperlo ora, che non dopo le nozze! Ora, forse, Jimmy avrebbe potuto consolarsi. No, non era il caso di farsi delle illusioni; Jimmy non avrebbe mai potuto consolarsi! La sua vita sarebbe stata spezzata, distrutta; era inevitabile! Ma tuttavia, era giovane... Il Tempo — come diceva la gente — il Tempo avrebbe potuto alleviare un poco, oh, solo un poco il dolore. Tra quarant'anni, vecchio, forse avrebbe potuto pensare a lei con calma, ma non prima di allora. E a lei... a lei che cosa riserbava il futuro?

Edna aveva raggiunto la sommità del sentiero. E là, sotto un albero dalle foglie nuove, tutto fiorito di mazzolini bianchi, sedette su una panca e si mise ad osservare le aiole del Convento. In quella più vicina crescevano dei teneri steli, contornati da una bordura di viole del pensiero azzurre, a forma di conchiglia e, in un angolo, s'alzava un ciuffo di fresie avorio che incrociavano le loro lance sottili sui fiori. I piccioni del convento volteggiavano alti nel cielo e s'udiva la voce di Suor Agnese che stava impartendo una lezione di canto. *Ah-mi*, cantava la voce profonda della suora e, come in un'eco, le veniva risposto *Ah-mi*...

Naturalmente, se non sposava Jimmy, non avrebbe sposato nessuno. L'uomo che essa amava, il famoso attore... Edna aveva troppo buon senso per non capire che non avrebbe mai potuto sposarlo. Ma, che strano! Essa non lo desiderava neppure. Il suo amore era troppo grande per questo. Era un amore che chiedeva solo dedizione silenziosa e dolore. Nient'altro.

In quel momento il futuro le apparve in tutta la sua desolazione. Ne fu stordita; al primo istante le venne meno il respiro. Ma, dopo tutto, non era naturale? Sarebbe entrata in convento... Ecco: il babbo e la mamma fanno di tutto per dissuaderla: invano. E, quanto a Jimmy, il suo stato d'animo supera ogni immaginazione. Ma perchè non sanno capire? Perchè vogliono accrescere ancora il suo dolore? Il mondo è crudele, terribilmetne crudele! Dopo la scena finale, in cui distribuisce le sue gioie ed altri oggetti alle amiche più care — lei così calma e le altre così disperate — entra in convento. No, un momento. La sera del suo mistico ingresso coincide con la serata d'addio dell'attore al teatro di Port Willin. E l'attore riceve, consegnatogli da un ignoto messaggero, una scatola. E' piena di fiori bianchi. Ma non v'è nome, non v'è biglietto da visita. Nulla? Sì, sotto alle rose, avvolta in un fazzoletto bianco, c'è l'ultima fotografia di Edna, con la scritta:

Chi dimentica il mondo, sarà dal mondo dimenticato.

Edna sedeva sotto gli alberi, immobile; stringeva fra le dita il libro nero, come se fosse stato un messale. Le dànno il nome di Suor Angela. Zac! Zac! Sotto le forbici cadono i suoi magnifici capelli. Avrà il permesso di mandarne un ricciolo a Jimmy? No, ma pure vi riesce con un sotterfugio. E, in veste azzurra e cuffia bianca, Suor Angela va dalla cappella al convento e dal convento alla cappella, con un'espressione celestiale nello sguardo, negli occhi dolorosi e nel sorriso dolce con cui accoglie i bimbi che corrono a lei. Una santa! Sente sussurrare questa parola, mentre percorre i freddi corridoi, odorosi di cera.

Ma il pensiero di Edna corre: Ecco un uomo avanza su per il

IN CASA

Una borsa... bella e pratica

Sempre alla ricerca di cose pratiche, vi propongo oggi una borsa da portare a tracolla. Questo modello di borsa è stato adottato, mi sembra, da tutte le donne all'unanimità. Lo si può fare in tessuto di lana con applicazioni di cuoio, di capretto o di camoscio e per farlo è sufficiente avere 70 cm. di un tessuto in larghezza 130, 70 cm. di tessuto per fodera in larghezza 1 metro e un metraggio uguale di tela da sarto.

Prendete poi un cartoncino solido, e ritagliate su questo cartoncino, nelle sue dimensioni esatte, il fondo, il davanti e il dietro della borsa. Ricoprite poi questi pezzi di cartone con tela da sarto, servendovi di un po' di colla. Tagliate poi queste stesse parti della borsa nel tessuto stesso e nella fodera lasciando i margini un po' larghi per le cuciture.

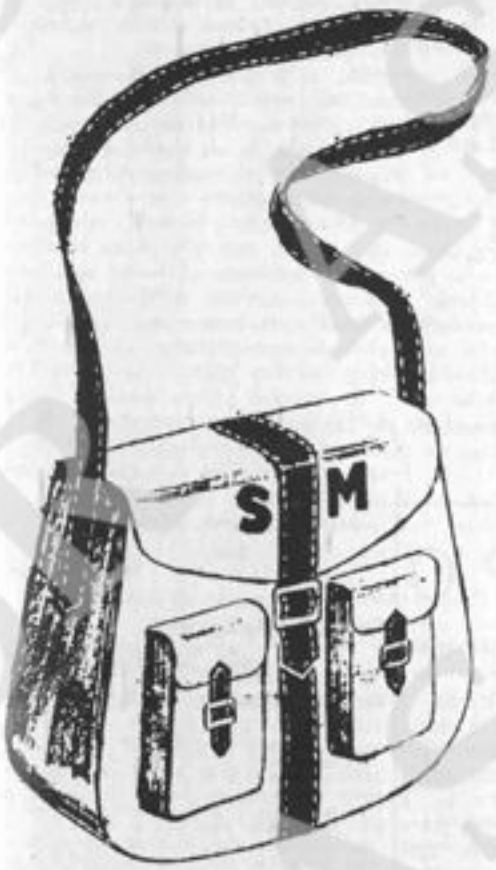
Appuntate poi le tasche esterne, dopo aver già cucito il fondo e aver applicato la fibbia al centro della tasca.

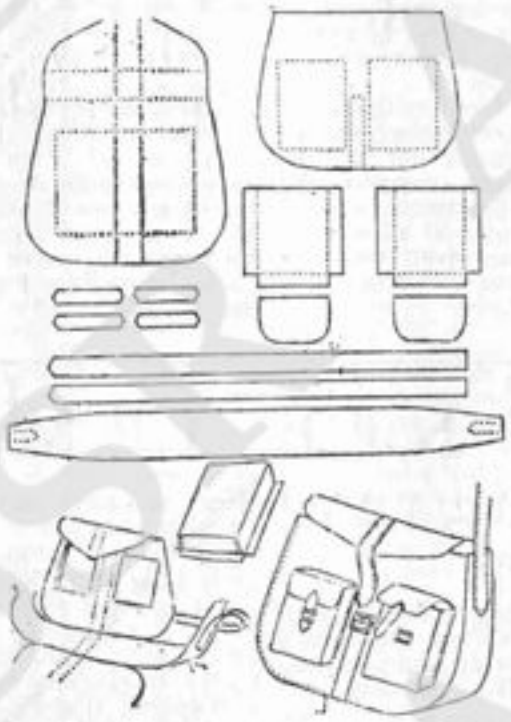
Allo stesso modo appuntate poi il risvolto della borsa, dopo avervi cucito la banda di cuoio. Cucite poi le due parti laterali, avendo cura di mettere tra le due parti una grossa tela da sarto, cucendola con quel pezzo di tessuto che forma il fondo della borsa.

Terminata questa prima parte del lavoro, appuntate il risvolto dopo avervi passato la fibbia ad una delle estremità ed averla cucita al centro della borsa.

Cucite poi sulla fodera della parte di dietro della borsa la tasca interna. Quando tutto è pronto applicate il tessuto sui cartoncini delle parti avanti, dietro e del fondo, poi applicate il tutto sulla tela da sarto e incollate bene. Lo stesso farete con la fodera, ma abbiate cura di lasciare un margine tutto intorno, e cucite sulle varie parti della borsa dalla parte della tela.

La borsa sarà poi pronta; dovrete unire tutte le varie parti, lasciando la piega sufficiente per fare il risvolto della borsa e delle tasche esterne.







Ricette

Per utilizzare bene la razione di carne e fagioli: Polpette verdi al sugo.

Con un chilo di spinaci, puliti e allessati (scolate via tutta l'acqua con cura) e tritati col coltello, un po' di pan grattato, un pugnetto di farina, un pizzico di formaggio grattugiato e, volendo, qualche pezzetto di mozzarella, (senza dimenticare sale quanto basta) fate delle polpettine che spolvererete di farina e farete friggere. Fritte e levate dall'olio le metterete in altro tegame con 1 etto circa della razione di carne e fagioli, e un po' di cipolla tritata, odori e lardo battuto già soffritti in precedenza. Fate scaldare a coperchio chiuso e servite ben caldo.

Sformato di patate.

Lessate le patate e schiacciatele. Aggiungetevi sale, un po' di mozzarella a pezzettini e carne e fagioli in proporzione alla quantità delle patate (1 etto per mezzo kg.). Mescolate bene: fate un impasto eguale, spolveratelo di farina o pan grattato e fatelo cuocere, come una frittata, in poco olio, rosolando bene dalle due parti. E' un piatto molto sostanzioso.

sentiero. E' tutto vestito di nero; cammina lentamente. Ma quando è vicino, Edna vede con orrore che i suoi capelli sono bianchi come la neve. Jimmy Troppo tardi! Troppo tardi! Le lacrime gli scendono per le gote. Piange, ora.

A questo punto il libro nero di Edna cadde con un tonfo sul sentiero del giardino. La fanciulla si alzò di soprassalto, col cuore che le batteva. Ma, caro! No, non è troppo tardi. Tutto questo è stato un errore, un orribile sogno. Oh, quei capelli bianchi! Come mai aveva potuto fare una cosa simile? Ma no, era ancora in tempo. Oh, cielo! Oh, quale felicità! E' libera, giovane, e nessuno conosce il suo segreto. A lei ed a Jimmy la vita offre ancora mille promesse. La casa che avevano progettato potrà ancora essere costruita, il serio bimbetto che, mentre essi piantano le rose, sta ad osservarli con le manine dietro la schiena, può ancora venire al mondo. La sua sorellina... Ma quando Edna arrivò al pensiero della sorellina, protese le braccia, come se il piccolo amore stesse per giungerle a volo dal cielo, e guardando il giardino, i ramoscelli bianchi dell'albero, quei cari piccioni azzurri nell'azzurro del cielo, e il convento con le sue strette finestre, capì che ora finalmente, per la prima volta nella sua vita, sapeva — non aveva mai neppure sognato nulla di simile — sapeva che cosa significasse essere innamorati, ma innamorati sul serio!

DIFENDIAMOCI DALLE TARME

Ecco giunto il momento di riporre la roba di lana. Quest'anno, coi prezzi che corrono, bisogna dedicarsi a questo lavoro con scrupolosa attenzione. Come regola generale tenete presente che più d'ogni polvere o liquido tarmicida vale una accurata pulizia. Quindi ogni volta che sia possibile cercate di lavare il capo che dovete riporre.

Ed ora procediamo per ordine:

LE COPERTE DI LANA

Vanno stese all'aria e al sole almeno per una giornata. Battute energicamente da tutte le parti, spazzolate, smacchiate. Poi le ripiegate con cura mettendo in ogni strato un po' di naftalina, o canfora e fogli di giornali di recente pubblicazione (le tarme odiano l'odore dell'inchiostro di stampa). Poi avvolgete in un panno bianco vecchio (lenzuolo o tovaglia) e infine le riponete nell'armadio o nel baule che tenete a disposizione.

GLI INDUMENTI DI LANA IN GENERE

Le maglie, lavate, accomodate, ripiegate fra fogli di giornali con della naftalina le chiudete in tanti pacchi fatti con giornali a più doppi o con carta resistente.

I calzetti di lana tutti insieme in un altro pacco. I vestiti da uomo ripuliti e smacchiati accuratamente in altrettanti pacchi, possibilmente appesi in un armadio. Gli abiti da donna che si prestano vengono lavati e poi subito incartati in fogli di giornali, perchè non riprendano la polvere: i rimanenti si espongono all'aria, si battono, si puliscono e poi anch'essi avvolti in giornali, si ripongono in appositi bauli.

SI VOTA

Lo sapevate?

— Chi ha creato la parola « femminismo »?

— Fu Alessandro Dumas, nella seconda metà del secolo scorso, a definire con questa parola il movimento di emancipazione femminile, allora particolarmente vigoroso nei paesi anglosassoni. Egli affermò ancora che la questione delle rivendicazioni femminili aveva per la società non minore importanza delle rivendicazioni delle masse lavoratrici.

— Chi erano le « suffragette »?

— Il movimento delle **suffragette** sorse in Inghilterra verso il 1900. Già da un secolo le donne lottavano con tutti i mezzi legali — campagne di stampa, conferenze, propaganda — per il diritto al suffragio, per poter eleggere ed essere elette.

Erano dirette da Silvia Pankhurst, ardente e decisa sostenitrice dei diritti femminili e contavano nelle loro file anche aderenti già celebri, come Florence Nightingale, fondatrice delle ambulanze femminili militari durante la guerra contro i boeri, le scrittrici Carlotta Bronte, Georges Elliott, ecc. Ben presto, grazie sopratutto allo sviluppo impetuoso dell'industria, che attirò grandi masse di donne nell'apparato della produzione, fuori della ristretta vita casalinga, il movimento superò, soltanto a Londra, le 40.000 iscritte, che, dall'organizzazione operaia, trassero nuovi incitamenti e nuove esperienze.

La lotta divenne sempre più violenta, fino a comprendere atti di terrorismo e di sabotaggio. Le donne incendiavano edifici pubblici, facevano saltare treni, gettavano acidi nelle cassette postali, attaccavano la forza pubblica a colpi di pietra. Una suffragetta, Miss Davidson, per protestare contro lo stato d'inferiorità in cui eran tenute le donne, giunse perfino a gettarsi sotto il cavallo del re e fu uccisa sul colpo.

Nessuno può dire dove sarebbe andata a finire quella lotta, che la guerra interruppe. Ma l'opera paziente, coraggiosa e tenace che le donne prestarono durante la guerra nel campo della produzione, dell'assistenza e della cultura, suggellando definitivamente il loro ingresso nella vita della nazione, conferì loro, meglio di quanto non lo avessero fatto le lotte precedenti, il diritto di esser considerate, al pari degli uomini, forze vive e necessarie allo sviluppo della società moderna.

Così nel 1919 la vittoria fu ottenuta.

Preghiamo ogni nostra corrispondente di inviare sempre, l'indicazione del cognome e della residenza



UN SIGNORE SCONOSCIUTO ci scrive che le donne, « prima di pensare a votare », farebbero meglio a togliersi i cappelletti con le piume e le calze di seta.

Una domanda: Dove ha vissuto, signore, in questi ultimi anni?, oppure fa come quello che per aver visto su una strada un cane da pastore, racconta di aver visto un gregge?

Tuttavia noi vogliamo esaudire la sua richiesta e lanciamo questo appello:

Donne d'Italia, di tutta l'Italia, toglietevi i cappelli con le piume e le calze di seta una buona volta! Cominciate anche voi a fare qualche piccolo sacrificio!

E non se la prenda con noi, quel signore, per quello che saranno capaci di rispondergli le donne d'Italia!

FIORELLA SANTI, *Taranto*. — Tu vorresti che io ti dicessi qualcosa sulle donne che dirigono l'Unione Donne Italiane « per sentirtele più vicine ». Siccome il tuo desiderio è condiviso da molte altre, pubblicheremo sulla nostra rivista delle note sulle nostre dirigenti, ossia delle nostre amiche e compagne, perchè siamo tutte come in una grande famiglia. Va bene.

MARIA.

« Nella mia azienda », dice l'operaia Maria, « non abbiamo ancora la mensa. Che cosa possiamo fare per ottenere questo beneficio che ci è indispensabile? ».

Cara Maria,

prima di tutto vorremmo chiederti perchè non ci dici chi sei e quale è l'azienda nella quale lavori. Di che cosa hai paura? Credi forse di stare ancora sotto il fascismo? Di fascisti ce ne sono ancora, questo è vero. Ma c'è una piccola differenza, e cioè che oggi i lavoratori hanno la possibilità di difendersi e di rivendicare i loro diritti, attraverso le loro organizzazioni.

Ma a proposito delle mense: lo sai che proprio attraverso l'opera assidua ed energica dei sindacati, dal giugno del '44 ad oggi esse sono aumentate da un numero di 203 ad un numero di 528?

Allora forza e coraggio. Come vedi, quando non c'è paura si riesce a fare qualcosa. Unisciti agli altri operai e operaie della tua azienda, i quali certamente avranno già iniziato le loro pratiche, al fine di fare rispettare questo vostro diritto.

Aspettiamo presto una tua lettera nella quale ci comunicherai che la mensa dell'Azienda X (ma la prossima volta ci dirai il nome) funziona regolarmente.

Auguri e buon lavoro.

LA DONNA NEL TEMPO

FATICOSO È STATO IL CAMMINO DELLA DONNA DALLA SCHIAVITÙ ALLA RINASCITA

Sembra strano oggi a molti che la donna entri nella vita politica, chieda con insistenza una uguaglianza che le spetta di diritto, si imponga con la forza della sua intelligenza, con il suo spirito di sacrificio, con il suo innato buon senso.

C'è una terra in Africa, famosa per la sua antichissima civiltà. E' la terra bagnata e resa fertile dal gran padre Nilo che gli egiziani adoravano quale benefica divinità.

Ebbene, oggi fra quelle rovine magnifiche, su quei monumenti che hanno sfidato i secoli, si sono ritrovate traccie molto notevoli della vita dei Faraoni, e anche di quelle donne che, sole, hanno cinta la fronte dell'Uraeus regale e sono state signore dell'alto e basso Egitto. Lungo le pareti dipinte di queste tombe noi vediamo ancora svolgersi la vita di quel tempo lontano: la donna veste il kalasiris trasparente, si tinge gli occhi e le labbra, si lacca le unghie, si copre di gioielli, ama, odia, soffre come una qualunque compagna, ma si occupa anche degli affari dello stato aiutata dal saggio consiglio di tutti quegli strani dèi nei quali gli egiziani credevano.

A lei si inchinavano ministri e popolo, a lei prestavano omaggio gli stessi grandi sacerdoti. Questo quando la donna sedeva sul trono con pari diritti degli uomini; e per le altre donne, per quelle del popolo, il trattamento era, forse, diverso? Siamo in Egitto, quattromila anni prima della venuta di Cristo, ma sembra di essere in uno dei più civili paesi del mondo nel ventesimo secolo, anche con qualche cosa di più per quello che riguarda le donne.

La donna egiziana è signora nella propria casa ed i suoi diritti sono tutelati contro lo stesso marito dallo stato medesimo. La sua dote è vincolata e, in caso di fallimento, i suoi diritti avanzano quelli di tutti gli altri creditori.

Che ne dite di un diritto il quale tutela a tal punto le donne? I figli del gran padre Nilo avevano raggiunto veramente un altissimo grado di civiltà. I lontani discendenti di certi paesi d'Europa vogliono, però, mostrarsi da meno di loro se trovano strano avere compagne le donne nella vita della nazione.

La civiltà assiro-babilonese è ben diversa da quella egiziana; la nazione di Nino è corrotta ed il lusso spinto all'eccesso degenera in dissolutezza. Viva rappresentante di un tale regno è la sposa di Nino, la donna che, dopo la morte del marito, regnerà sola su tutta la Babilonia. E' la bellissima Semiramide che, fra odii ed amori, ideerà i famosi giardini pensili e condurrà alla rovina il suo popolo. Inesperienza di donna? No, immagine di un mondo in decadenza nel quale uomini e donne sono alla pari nei diritti e nei doveri, nella corruzione e nel vizio.

MA IN TUTTI I TEMPI DELLA SUA LOTTA ESSA HA CREATO LA VITA

Sottoscriviamo per NOI DONNE

Totale precedente L. 69.066.50

ROMA
(Raccoglitrice: Assunta Prete)

Prete Assunta L. 20, Generelli Lea 10, Catalano Mafalda 5, Perla Guerrina 10, Arnaldi Antonietta 5, Fatan Angela 10, Aquarivi Teresa 4, Prezioso Rosa 10, De Sanctis Felicetta 5, Mandrarchi Egidio 5, Mandrarchi Ferrero 5, Rossi Ernesto 5, Porrecini Anna 10, Procesi 20, Bellagamba Venanzio 15, Bolgarini Giuseppe 5, Fabbrucini Agostino 15, Pacifici Anita 10, Galoni Felice 10, Vetrani Nello 20, Petrucci Domenica 2, Belini Giuseppe 2, Carpanzani Ernesto 10, Lelli Isolda 20, Mastrogiusti Duilio 20, Totale L. 278.

SIENA: Abbadia S. Salvatore:

Visconti Teresa L. 6, Piccini Gina 7, Avanzati Anna 10, Pratelli Maddalena 2, Contorni Tosca 2, Tondi Elia 2, Simonetti Assunta 3, Visconti Avanzati Angelina 5, Sabatini Adalgisa 3, Contoni Alpina 2, Nardini Benedetta 1, Frascatini Lina 4, Forti Lorena 10, Avanzati Doriana 5, Capecchi Mariuccia 20, Nocci Marina 4, Gorelli Amelia 3, Sbrilli Elvira 2, Romanzi Pianda 2, Piccini Settimia 4, Simonti Elide 10, Fiori Anna 2, Pierandrelli Aldina 12, Coppi Giuseppe 2, Avanzati Ilia 2, Nocci Lida 2, Contorni Lida 4, Mambrini Costanza 2, Cini Coppi Elvira 3, Belluzzi Visconti Concettina 10, Ciarallo Lida 3, Borgi Romani Lea 5, Cassetti Lida 3, Veggiani Ermellina 2, Gini Giuseppina 5, Contorni Clarinda 5, Lucchesi Rosina 5, Fabbri Iris 5, Coppi Rosina 5, Paganina Leda 3.50, Sabatini Liandi 5, Sbrilli Maria 5, Neri Emma 5, Balocchi Enrica 5, Simonti Liliana 2, Piccinelli Lara 1, Frascatini Maria 5, Fiori Marisa 2, Forti Idreale nei Sbrilli 10, Contorni Bruna 3.50, Totale L. 218.

IN MEMORIA DI SINA GORDINI, I PARENTI E GLI AMICI DI RAVENNA INVIANO L. 3000 A « NOI DONNE ».

Totale L. 72.576.50

LA LUNA E' TRAMONTATA

Romanzo di **JOHN STEINBECK**

Un piccolo paese viene invaso dai tedeschi. Gli invasori vivono fra l'odio e le rappresaglie della popolazione. Molte persone già state fatte fucilare e fra questi il minatore Alessandro Morden.

(6. puntata)

Presso un negozio di ferravecchi si ergeva una casetta, dal tetto a punta, come tutte le altre, e anch'essa, come tutte le altre, portava un cappello di neve. Nessuna luce usciva dalle finestre chiuse: le sue doppie porte erano chiuse ugualmente. Ma all'interno una lampada bruciava nella saletta.

Presso la tavola, in una vecchia sedia a dondolo, coperta di cuscini, sedeva in solitudine Molly Morden, occupata a sfilare la lana da una vecchia maglia azzurra. Sul tavolo accanto stavano un grosso paio di forbici e il suo lavoro, entro cui erano infilati gli aghi. Era bella, giovane e vestita decorosamente.

Improvvisamente smise di lavorare. Le sue mani se ne stettero immobili. Il rumore dei passi della pattuglia si fece intendere nella strada: le voci dei soldati giungevano debolmente all'interno. Il rumore svanì. Molly continuò a sfilare e ad aggomitolare la lana. E di nuovo sospese il lavoro. Si udì un leggero rumore alla porta, quindi tre brevi colpi. Molly pose il lavoro sulla tavola e si avviò verso la porta.

— Chi è? — domandò.

Rispose una voce di uomo: Molly aprì la porta e la stessa voce si affrettò a dire: — Non voglio farvi alcun male.

Molly rientrò nella saletta, seguita dal tenente Tonder.

— Chi siete? — chiese Molly. — Che cosa volete? Voi non potete venire qui dentro. Che cosa volete?

Tonder si chiuse l'uscio alle spalle e disse: — Signorina, voglio soltanto fare quattro chiacchiere; voglio sentirvi parlare, ecco tutto.

Tonder cercò di spiegarsi. — Dovete capirmi, dovete cercare di capirmi. Almeno per qualche istante potremo cercare di dimenticarcela, questa guerra? Solo per qualche istante non potremmo cercare di parlare un po' insieme, come fanno gli altri?

Molly lo guardò a lungo fissamente, quindi un sorriso apparve sulle sue labbra. — Voi non sapete chi sono, non è vero?

— Vi ho visto in città — rispose Tonder. — So che siete molto bella: so che vorrei parlare con voi.

Ma Molly continuava a sorridere. — Voi non sapete chi sono. Certo, vi sentite solo, — Molly continuò, con voce tranquilla: — Certo, vi sentite solo. E' tutto qui, non è vero?

Tonder si umettò le labbra e balbettò: — E' proprio così. Voi mi comprendete: sapevo che mi avreste compreso, sapevo che avreste dovuto comprendermi... Sono così solo, che mi sembra di farne una malattia. Mi sento solo in mezzo al silenzio e all'odio: non si potrebbe chiacchierare un po', per qualche minuto? — fece con un accento di preghiera.

Si udì uno scricchiolio. Tonder chiese in tono allarmato: — C'è nessuno in casa?

— No, è la neve sul tetto. Non ho più il mio uomo a spalarla.

— Come mai? — chiese Tonder con dolcezza. — Forse siamo stati noi?

Molly assentì con un movimento del capo, guardando altrove. — Sì.

Tonder sedette. — Sono molto dispiacente. E aggiunse, dopo un istante: — Vorrei poter fare qualcosa per voi. Manderò un soldato a levare la neve dal tetto.

— No — fece Molly. — No.

— Perchè?

— Perchè la gente crederà ch'io abbia fatto amicizia con voi e mi caccerà. Non ho voglia di essere cacciata.

— Capisco — disse Tonder. — Voi ci odiate. Ma io vi proteggerò, se mi permettete.

Allora Molly comprese di essere la più forte: i suoi occhi sembrarono rimpicciolirsi, dandole un'espressione un po' crudele. — Perchè le chiedete queste cose? Voi siete i conquistatori. I vostri uomini non chiedono mai niente: si prendono quello che vogliono.

— Questo non è ciò che desidero — disse Tonder. — Non è così che lo desidero.

Molly cominciò a ridere, sempre in maniera un po' crudele. — Voi vorreste ch'io provassi della simpatia per voi, non è vero, tenente?

— Sì — rispose Tonder con semplicità, e, alzando gli occhi, aggiunse: — Siete tanto bella, siete tanto vivace! Avete i capelli d'oro... E' da tanto tempo che non ho visto un po' di dolcezza in un volto di donna!

— Forse vedete della dolcezza in me? — chiese Molly.

Tonder la guardò negli occhi. — Vorrei vederla. Siete tanto bella! Siete bella come il vostro riso.

— Mi sembra che mi stiate facendo la corte, tenente. Tra un istante dovrete andarvene.

— Può darsi benissimo ch'io voglia farvi la corte — replicò Tonder. — L'uomo ha bisogno dell'amore: non può vivere, facendone a meno. Senza amore il cuore gli si secca; mi sento tanto solo!

Molly si alzò in piedi. Guardò ansiosamente la porta e fece alcuni passi verso la stufa, poi si voltò: la sua espressione era divenuta dura, i suoi occhi si eran fatti minacciosi.

— Volete andare a letto con me, tenente?

— Non ho detto questo! Perchè parlate così?

— Forse sto cercando di disgustarvi — disse Molly con voce crudele. — Sono stata sposata. Mio marito è morto. Voi mi capite, non sono una vergine. — La sua voce era amara.

— Vorrei soltanto che voi provaste un po' di simpatia per me — disse Tonder.

— Lo so. Siete un uomo civile: voi sapete che è molto più piacevole e soddisfacente fare all'amore quando c'è un po' di simpatia.

— Non parlate così! — implorò Tonder. Ve ne supplico, non parlate così!

Molly lanciò una rapida occhiata alla porta, poi proseguì: — Noi siamo dei vinti, tenente. Voi vi siete presi il nostro cibo; proverei della simpatia per voi, se voi mi deste qualche cosa da mangiare.

— Non dovete parlare in questo modo! — gridò Tonder.

— Dopo l'altra guerra non è forse accaduto lo stesso nel vostro paese? Ho sentito dire che un uomo poteva avere la ragazza che voleva per un uovo o una fetta di pane. Mi volete avere per niente? O forse costo troppo?

— Per un momento mi avete ingannato — disse Tonder. — Anche voi mi odiate, non è vero? Speravo che voi non avreste odiato.

— No, non vi odio — disse Molly. — Ma ho fame e... vi odio.

— Vi darò tutto quello che vorrete — disse Tonder. — ma...

Molly lo interruppe: — Volete chiamare questa faccenda con un nome carino, non è vero? Non volete una prostituta, non è così?

— Non so nemmeno io cosa voglia dire — fece Tonder. — Ma le vostre parole sono piene di odio.

Molly si mise a ridere. — Non è bello patir la fame. Due salsicce, due salsicce belle e grosse possono essere la cosa più preziosa del mondo.

Molly lo guardò per un istante, quindi si pose a sedere e i suoi occhi si abbassarono mentre diceva: — No, non è vero. Non ho alcun odio per voi. Anch'io sono sola, e c'è tanta neve sul mio tetto!

Tonder si alzò e le si fece vicino, le prese una mano in ambo le sue e disse dolcemente: Vi prego, non mi odiate. Sono soltanto un tenente. Non ho mai chiesto di venire qui. E voi non avete mai chiesto di essere mia nemica. Sono soltanto un uomo, e non un conquistatore!

Le dita di Molly imprigionarono per un istante la mano di lui, mentre la donna diceva con voce dolce: — Lo so: sì, lo so.

— In mezzo a tutta questa morte abbiamo un po' di diritto alla vita — mormorò Tonder.

Molly gli accarezzò la guancia per un momento e disse: — Sì.

— Io vi proteggerò — disse Tonder. — Abbiamo diritto ad un po' di vita, in mezzo a tutta questa strage. — E posò la mano sulla spalla della donna. Ad un tratto essa si irrigidì e le si sbarrarono gli occhi, come se avesse innanzi a sè una visione. Tonder ritirò la mano e chiese: — Cosa avete? Cosa succede? — Gli occhi di lei guardavano fissamente nel vuoto. — Cosa succede? — ripetè Tonder.

Molly parlava con voce strana. — L'ho vestito come un bambino che sta andando a scuola per la prima volta. Aveva paura. Gli ho abbottonato la camicia e ho cercato di confortarlo, ma nessuno sarebbe riuscito a farlo: aveva paura.

Molly sembrava avere innanzi agli occhi la scena che stava descrivendo. — Non so perchè gli abbiano permesso di venire a casa. Era disorientato: non sapeva cosa stesse succedendo. Quando se ne è andato, non mi ha nemmeno dato un bacio. Aveva paura, ma era anche tanto coraggioso, come un bambino che va a scuola per la prima volta...

— Parlate di vostro marito? — disse Tonder, alzandosi in piedi.

— Sì — rispose Molly. — Parlo di mio marito. Sono andata dal sindaco, ma il sindaco non poteva far niente. Allora se ne è andato, un po' barcollando, e voi lo avete preso e fucilato. Era ancora più strano che terribile: sul momento, non potevo credere ai miei occhi.

— Vostro marito! — esclamò Tonder.

— Sì, mio marito. E adesso che sono sola in questa casa silenziosa, adesso che c'è tanta neve sul tetto, adesso ci credo. E come lo sento, quando mi trovo così sola, prima dell'alba, nel letto riscaldato solo a metà!

Tonder stava di fronte alla donna: il suo volto esprimeva una tristezza profonda. — Tonder la guardò un istante e se ne uscì dalla porta senza far rumore. Molly continuava a fissare la parete.

Passarono due ore: si udirono di nuovo dei colpi alla porta d'ingresso; si udiva distintamente una voce maschile.

Molly si avvicinò alla lampada. Le sembrava di portare un pesante fardello sulle spalle. Guardò la lampada, poi la tavola: i suoi occhi si fissarono sulle grosse forbici, che giacevano accanto al suo lavoro. In una specie di stupore, le sollevò, prendendole per le punte; le forbici le scivolarono tra le dita, finchè si trovò ad impugnarle come un coltello: i suoi occhi sembrarono pieni di orrore. Guardò fissamente la lampada: la luce le illuminò il volto in pieno. Lentamente sollevò le forbici e se le nascose nel petto.

I colpi sulla porta continuavano: Molly udì la voce che la chiamava. Si curvò sulla lampada e la spense bruscamente. La stanza piombò nell'oscurità; solo dalla stufa proveniva un leggero bagliore rossastro. Aprì la porta: la sua voce era forzata e dolce, mentre rispondeva: — Eccomi, tenente, eccomi!...

(continua)

vita del movimento



Ho davanti a me una montagna di lettere; corrispondenze, relazioni dei nostri vari Circoli provinciali.

Quanto, quanto lavoro vien fatto! Non me ne rendevo proprio conto. Le nostre donne sono veramente magnifiche, ma è bene che pure voi sappiate quello che hanno fatto, e allora invece di fare chiacchiere, trascriverò brani delle varie relazioni.

PESARO ci scrive:

... Siamo riuscite ad organizzare una lauta cena a 450 volontari della Divisione Potente di passaggio dalla nostra città e diretti al fronte. La stessa sera in loro onore venne organizzata una festa danzante.

... Una delegazione dell'U.D.I. a nome di tutta la popolazione si è recata alle Autorità Alleate per chiedere grassi, carbone e sapone. Infatti a distanza di pochi giorni è stata effettuata la distribuzione di questi e anche di altri generi alimentari.

... Molte sono le iniziative prese dalla nostra organizzazione come quella della distribuzione di scarpe avute dal Comune e dai commercianti a prezzo inferiore di quelli del mercato, nonchè la distribuzione di generi alimentari a famiglie bisognose, e merende ai soldati di passaggio o in licenza.

... Le scuole a suo tempo aperte e gestite dall'U.D.I. sono passate al Comune con le insegnanti da noi assunte. In segno di protesta contro alcune maestre fasciste che erano ancora in efficienza, le mamme avevano preferito a suo tempo, ritirare i loro bambini da scuola e l'U.D.I. aveva aperto altre scuole trovando le insegnanti che lavoravano gratuitamente.

* * *

E da ANCONA il Comitato provinciale scrive che per la Pasqua sono stati offerti ai soldati e feriti di Ancona e di Fano, frutta, marsala, sigarette, dolci.

I soldati hanno accolto con gioia commossa le donne e la gioia e la gratitudine che essi esprimevano è stata la più bella espressione di fratellanza. I soldati hanno inteso che le donne italiane sono con loro e saranno sempre con loro.

Il Circolo del Piano S. Lazzaro ha consegnato ad ogni famiglia dei 20 volontari del rione, L. 500. In più ai bisognosi della località sono stati distribuiti 5 Kg. di zucchero.

* * *

Anche da FORLI' c'è una lunga relazione dalla quale rileviamo:

... Le donne di Forlì ormai hanno compreso che solo con l'unione di tutti si può cooperare alla riedificazione del paese e alle rivendicazioni dei nostri diritti. Infatti l'U.D.I. ha saputo dimostrarlo con la manifestazione avvenuta ottenendo la revoca di un ordine impartito dal Comando Alleato. L'ordine era di evacuare la zona entro le 2 ore. Non riuscendo a trovare una soluzione per i poveri sfollati, non rimaneva altro da fare che chiedere sulla pubblica piazza la difesa delle proprie case.

La dimostrazione ebbe carattere antifascista e antitedesco giacchè solo fascisti e tedeschi hanno portato l'Italia alle disastrose condizioni in cui si trova. Gli alleati, riconoscendo la necessità di lasciare le famiglie alle loro case, revocarono l'ordine.

* * *

TERNI scrive:

... Per interessamento dell'U.D.I. è stata fatta pressione presso il Provveditore agli studi affinchè venisse aperta a Valenza (una borgata distante da Terni circa 5 Km.), la quinta elementare, poichè fino ad oggi la detta località c'erano solo le prime quattro classi con grave disappunto di molte madri, le quali erano costrette a far cessare gli studi ai loro bambini senza poter far loro prendere la licenza elementare perchè non tutte potevano inviare i loro bambini a Terni.

... Il Circolo U.D.I. di Orvieto ha provveduto all'impianto della cucina popolare. Sono state distribuite in un mese 10.000 minestre gratuite.

* * *

Da RAVENNA:

...In diverse località, in città e in campagna, sono state aperte scuole elementari e private, in parte per iniziativa dell'U.D.I. o delle Giunte popolari. Lo stesso per gli asili. Stanno per aprirsi, per opera delle Giunte, asili infantili in tutti i rioni del capoluogo con la collaborazone dell'U.D.I.

* * *

SIENA scrive:

... Si è costituito presso il Comune l'Ufficio dei Patrioti e l'U.D.I. è stata chiamata a far parte del Comitato dirigente. Dalla nostra rappresentante è stata sostenuta l'opportunità, per la raccolta dei fondi, di richiedere agli enti e ai privati che intendono sottoscrivere, l'impegno a un contributo mensile.

... Gruppi di iscritte all'U.D.I., a mezzo di camion forniti dalle Autorità militari, si recano in quelle località dove sono dislocate truppe, portando doni e organizzando trattenimenti.

... Si è costituito l'Ente provinciale per la ricostruzione di cui fa parte anche una nostra rappresentante.

Dal Comune è stata richiesta una lista di dieci nomi da cui prendere volta per volta nominativi per i vari Enti e Comitati, poichè è stato deciso che in ogni Comitato cittadino dovrà esserci una donna.

... E' stata fatta una petizione firmata da molte mamme per avere assegnazioni di latte per i bambini dai 3 ai 5 anni. La petizione verrà presentata al Comando Alleato da un'apposita Commissione.

... La Commissione pro infanzia fa un'inchiesta sul funzionamento degli asili. Inoltre è stata iniziata rione per rione, una statistica dei bambini che non vanno agli asili, indagandone le ragioni e cercando di eliminarle.

* * *

Da ASCOLI PICENO:

... Abbiamo organizzato un riuscito trattenimento per i volontari toscani della Divisione Potente. Le donne e ragazze dell'U.D.I. hanno espresso parole di affetto e di incitamento. Sono stati offerti dolci liquori. Ad ogni combattente è stato consegnato un biglietto augurale.

* * *

Da PALERMO:

... L'U.D.I. ha ottenuto dalla Prefettura 1000 buoni di gr. 100 di pane di supplemento alle razioni quotidiane da dividere tra le gestanti bisognose.

* * *

Da SALERNO:

...L'U.D.I. è rappresentata nei seguenti Comitati Comunali e Provinciali, alcuni, come potrai constatare, di grande importanza: Comitato comunale di assistenza (E. C. A.); Commissione per la lotta contro il mercato nero (provinciale - sorta per iniziativa del Prefetto); Comitato per la ricostruzione edilizia (provinciale - sorto per iniziativa del Prefetto); Patronato per la maternità e infanzia; Comitato di assistenza richiamati.

In tutta Italia si costituiscono i Circoli dell'U.D.I.

Sono stati aperti in questi giorni i Circoli a: S. Cesario (prov. di Lecce); Sulmona (prov. di Aquila).

Ci giungono notizie dal Nord

Bologna è libera. Presto Milano, Torino, Genova, tutte le nostre grandi città industriali saranno finalmente libere. Potremo finalmente incontrare le nostre amiche dei Gruppi di Difesa della Donna.

Ci è giunta una copia del giornale clandestino " Noi Donne " dell'edizione lombarda, stampata e diffusa dalle nostre eroiche amiche.

Oggi vogliamo far vedere alle nostre lettrici dell'Italia liberata, con la pubblicazione di un brano del giornale di marzo, come oltre alla lotta col nemico in spalla, le donne nel Nord hanno da condurre una lotta con le autorità locali, per avere da mangiare.

Dopo una grande manifestazione che ha avuto luogo al Cimitero Maggiore, sulle tombe dei nostri Caduti, le donne si sono recate in Prefettura.

I militi della G. N. R. chiesero alle manifestanti chi erano e che cosa volevano, ed esse risposero: « Siamo le rappresentanti di " tutte " le donne milanesi, vogliamo parlare col prefetto perchè abbiamo fame; vogliamo le razioni di febbraio e marzo, sale e legna perchè manca il gas ».

Seduta state fu formata una delegazione che fu ricevuta immediatamente dai dirigenti che tentavano di calmare le donne mettendo avanti le solite storie delle difficoltà ecc. Ma queste non vollero sentire ragioni. « La guerra l'avete voluta voi e non le donne milanesi; la benzina c'è e lo dimostrano i tedeschi e i fascisti che scorazzano per la città con le loro macchine; voi riempite i giornali con la borsa nera mentre siete voi che la fate. Vogliamo la razione di febbraio e di marzo e i supplementi per gli ammalati ».

Di fronte all'aggressività delle donne fu minacciato di far intervenire le Brigate nere, ma ciò non intimorì le nostre brave donne che tennero testa fino in fondo e lasciarono gli uffici solo in seguito all'impegno dei dirigenti della Sepral di far eseguire la immediata distribuzione delle razioni di marzo e gli arretrati di febbraio.

Leggete nel prossimo numero " Corrispondenza dalla Sicilia "

Mengarelli - Roma, Via Bassiedere, 1 - Tel. 39014

Direttrice responsabile VITTORIA GIUNTI